

474 l'industria delle costruzioni

RIVISTA BIMESTRALE DI ARCHITETTURA

italian+english edition

ANCE

Centro culturale nella contea di Shou ad Anhui, Cina Shou County Culture and Art Center in Anhui, China



PROGETTO Studio Zhu-Pei
Design Principal: Zhu Pei
Design Team: Y. Changchen, S. Nakamura, D. Yang,
L. Ling, W. Zhigang, Y. Shengchen, D. Xinyue,
K. Jun, W. Zhenhe, Duyao

REALIZZAZIONE ShengWo Construction Group Co., LTD.

CRONOLOGIA 2019, realizzazione

FOTO Schranimage (courtesy Studio Zhu-Pei)

testo di Sara Ferrara

59

Uno specchio d'acqua attraversato da ponti di pietra segna l'ingresso del nuovo Shou County Culture and Art Center dello studio cinese fondato da Zhu Pei, rievocando l'immagine di un fossato a protezione di un'antica città murata. Il complesso multifunzionale, situato a circa due chilometri a sud-est dal centro della contea di Shou – nella provincia di Anhui – sembra infatti il riflesso della morfologia introversa di questo nucleo storico: un groviglio di vicoli stretti e costruzioni anguste che copre un'area approssimativamente quadrata, vincolato da un sistema di canali e circondato da spesse mura in terra battuta. Così l'edificio, completato nel 2019, dietro l'aspetto chiuso e austero di un isolato monolitico di forma rettangolare, nasconde un labirinto di corti e percorsi che si adatta internamente a una certa varietà di programmi e

stimola la curiosità dei visitatori a essere esplorato. Il progetto, sviluppato in un contesto agricolo piatto e privo di riferimenti paesaggistici significativi, reclama la propria identità in un contesto che – come spesso accade in Cina – pullula di architetture fuori misura e impersonali, prive di qualsiasi legame con i luoghi e la loro storia. La monumentalità ricercata da Zhu Pei non consiste quindi in una rielaborazione di stili occidentali, bensì in un salto di scala che traduce in chiave pubblica e contemporanea le caratteristiche dei modelli abitativi locali. Le case a corte della contea di Shou – differenti da quelle dell'Anhui meridionale e della Cina settentrionale – proteggono gli occupanti dal freddo invernale e dal caldo estivo mediante solide pareti perimetrali, sviluppate in altezza e interrotte soltanto in corrispondenza di finestre piccole e strette; allo

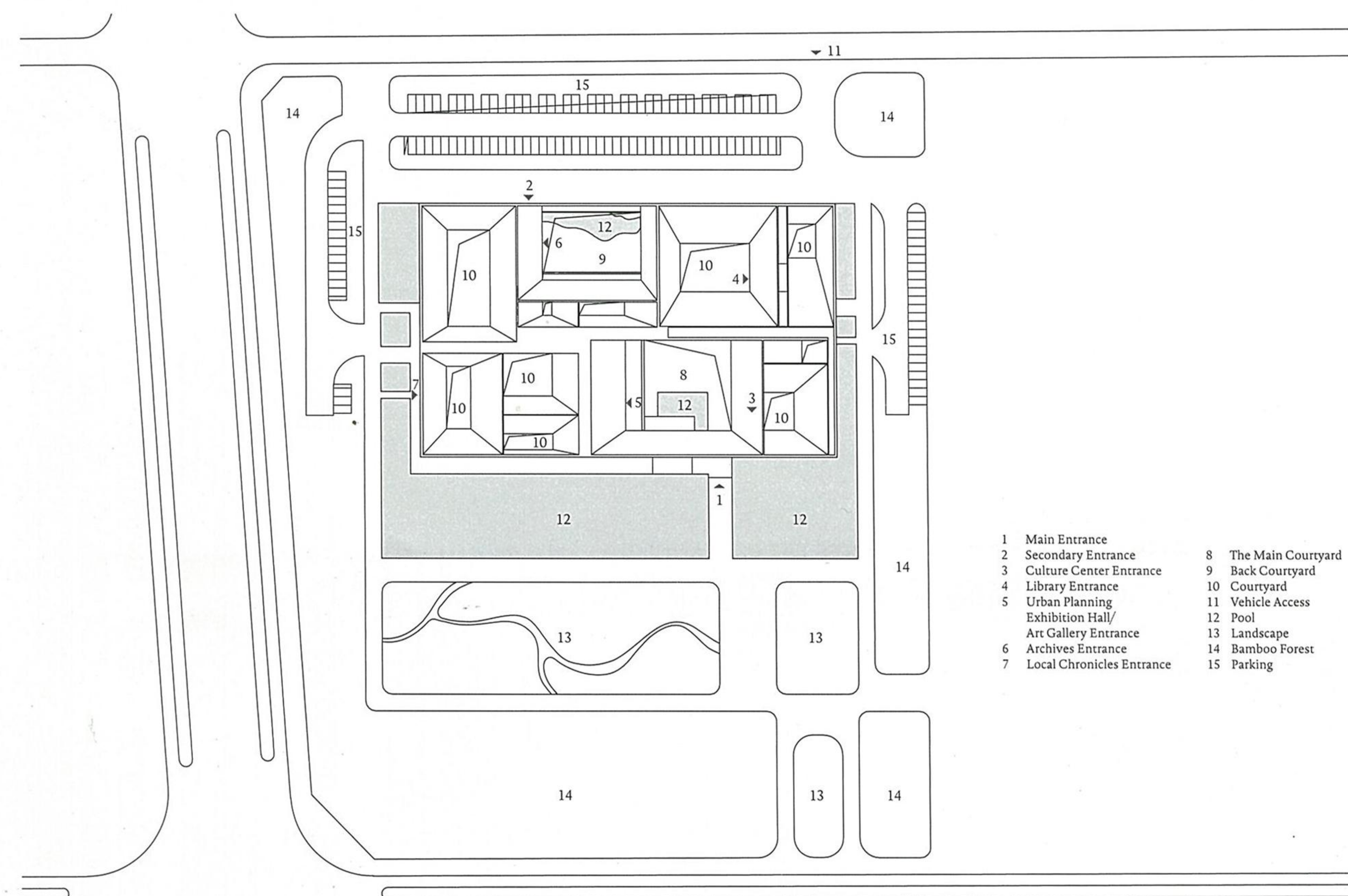


60

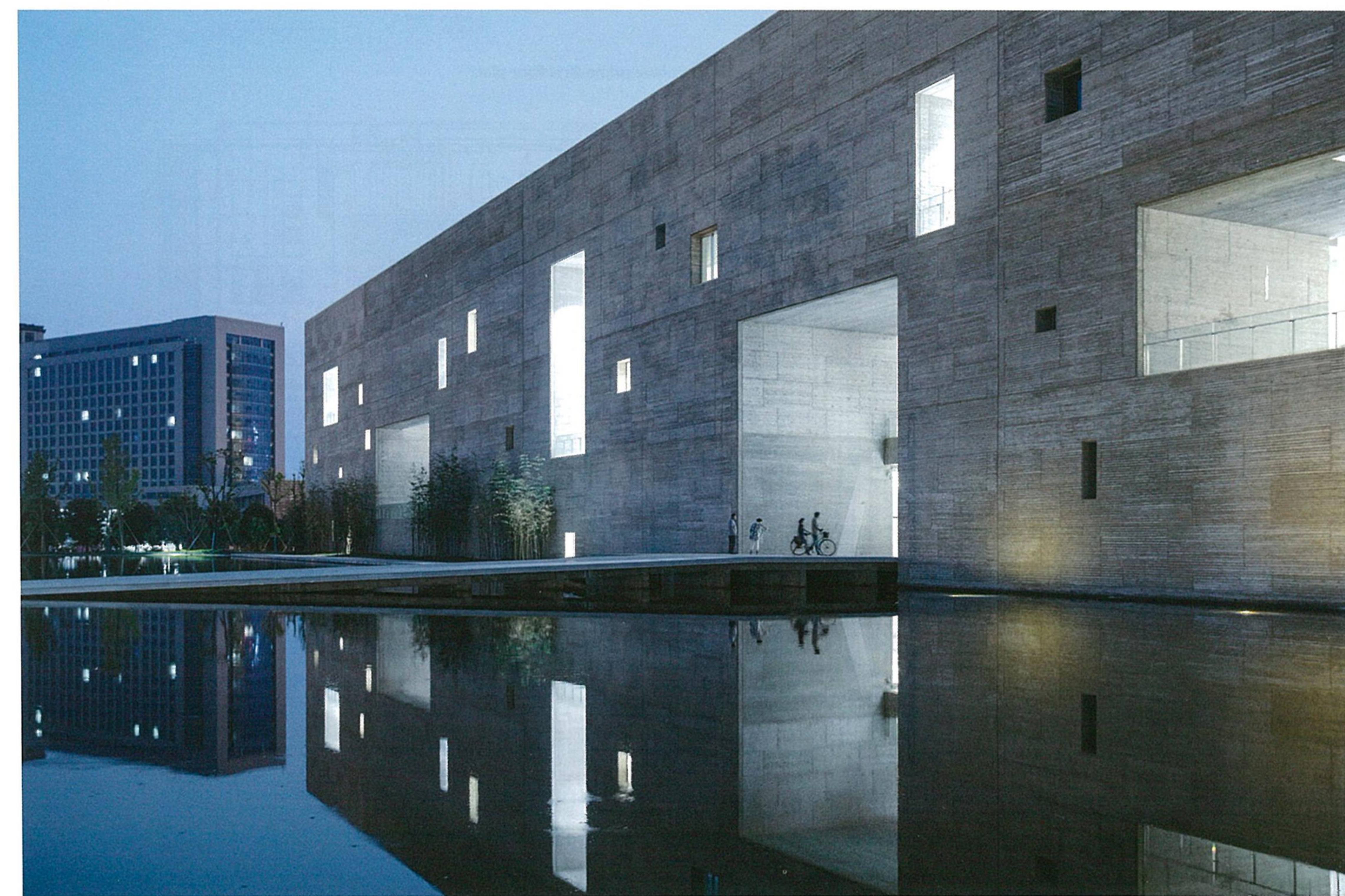
stesso modo le facciate del Culture and Art Center sono modellate da forature quadrangolari più o meno profonde che – come un velato invito a entrare – mostrano porzioni dei 30.000 mq nei quali si intrecciano gallerie, caffè, aule, archivi. La pianta è poi una sequenza di spazi aperti dall'ampiezza variabile, di cui la piazza davanti all'entrata principale rappresenta il *tang wu* (sala centrale) delle residenze tradizionali, mentre i cortili ricordano il giardino sul retro delle case popolari; i vuoti e i pieni sono collegati con modalità e quote diverse da un itinerario che – ricalcando l'andamento articolato delle stradine della città fortificata – consente agli ospiti di passare agevolmente dall'interno all'esterno o da un livello all'altro. Questo circuito pubblico, protetto dal sole e dalla pioggia, sembra funzionare esattamente come un sentiero all'interno di un tipico giardino cinese: esso serpeggia, fornisce punti panoramici per una serie di contemplazioni e non offre mai esperienze prevedibili, grazie al variare della luce nel corso della giornata e all'alternarsi di scale, balconate e corridoi sopraelevati.

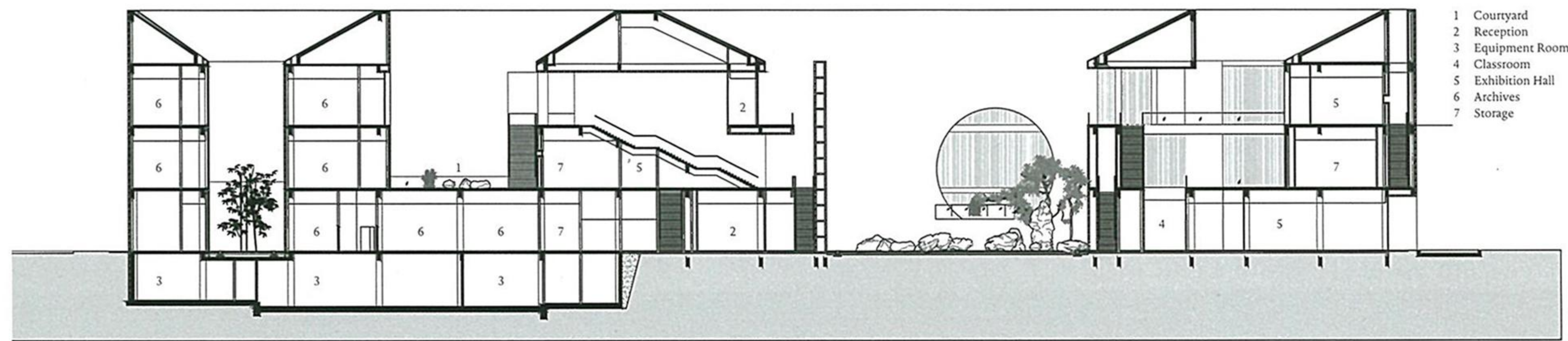
Proprio alla pari di un giardino, il progetto di Zhu Pei cerca di circoscrivere e riprodurre entro i suoi limiti gli attributi di un paesaggio, controbilanciando i materiali artificiali con elementi che richiamano le forze primordiali della Natura: il cielo che "entra" nelle corti dai tetti inclinati, le basse vasche d'acqua con pietre variamente disposte sul fondo, le pavimentazioni di ghiaia, le canne di bambù. Il cemento monocromatico fa eco all'essenzialità materica di Tadao Ando e le frazioni di cerchio intagliate in alcune pareti riportano alla mente i volumi perforati di Louis Kahn. Sulla scia di tali maestri, l'intento dei progettisti è stato chiaramente quello di plasmare degli ambienti tanto

armonici e moderati da essere percepiti come neutri, assoluti, al fine di non compromettere l'interazione dei visitatori con i riflessi luminosi, i giochi d'ombra e le variazioni dimensionali degli spazi. Uno dei contributi prevalenti nel fare da contrappunto alla solidità della struttura è senza dubbio quello dell'acqua che, nello stesso giardino cinese, non serve solo a irrigare la terra, ma a "prendere possesso" degli oggetti troppo concreti per dissolverli e spiritualizzarli nel suo impercettibile tremolio. Così le superfici riflettenti vivificano i cortili interni e ne moltiplicano le prospettive, permettendo a chi li attraversa di cogliere la vocazione artistica della cultura architettonica orientale. D'altronde l'acqua è anche la componente che per prima accoglie coloro che fanno ingresso al centro, cingendolo esternamente su tre lati e svolgendo in questo caso una duplice funzione: da una parte dichiarare una certa autonomia dell'edificio dall'intorno, in contrasto con l'urbanizzazione incontrollata e stereotipata; dall'altra amplificare la singolarità di una "scultura da vivere" – così come la definisce Zhu Pei – che diviene monumento fruibile a un'eredità del passato ancora valida. È insolito che un'architettura odierna voglia quasi difendersi dal contesto, delimitando le sue tentacolari connessioni entro le mura di un perimetro, sicché si può dedurre che i progettisti abbiano optato per radicare in un quartiere anonimo un distinto senso di urbanità, seppur ridotto a un frammento autonomo. Questo frammento – che si specchia nella piscina lungo i bordi dell'isolato – è perciò un elegante manifesto che auspica di essere notato, non per ostentare la sua presenza, bensì nella speranza di far risuonare il principio su cui si basa: riproporre la qualità della tradizione in una versione aggiornata.

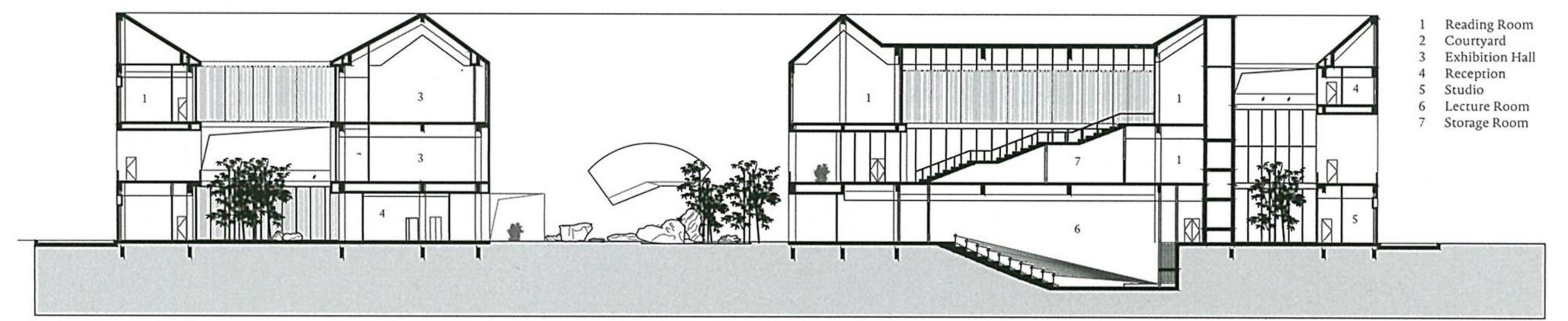


Planimetria Site plan

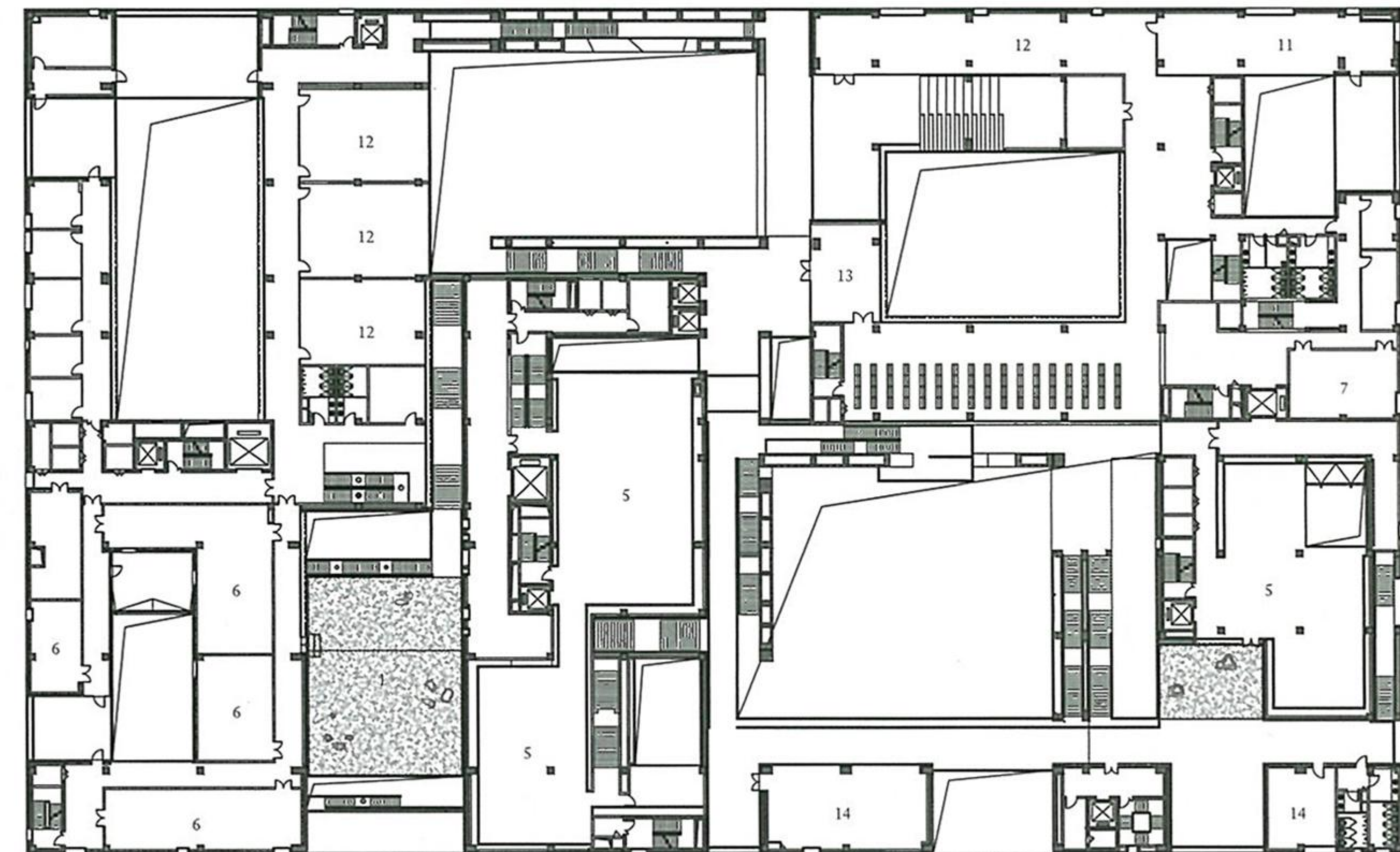




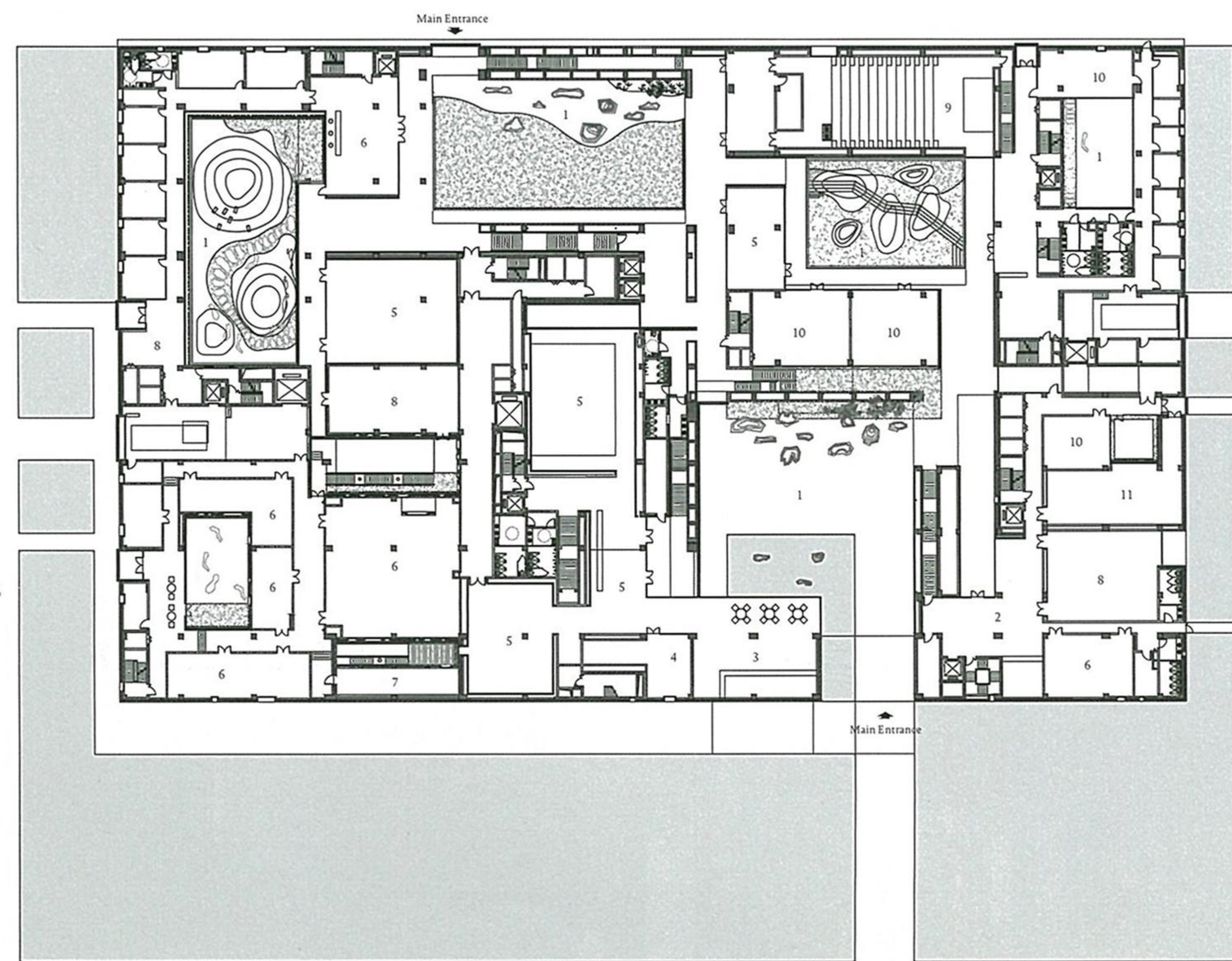
Sezione 1-1 Section 1-1



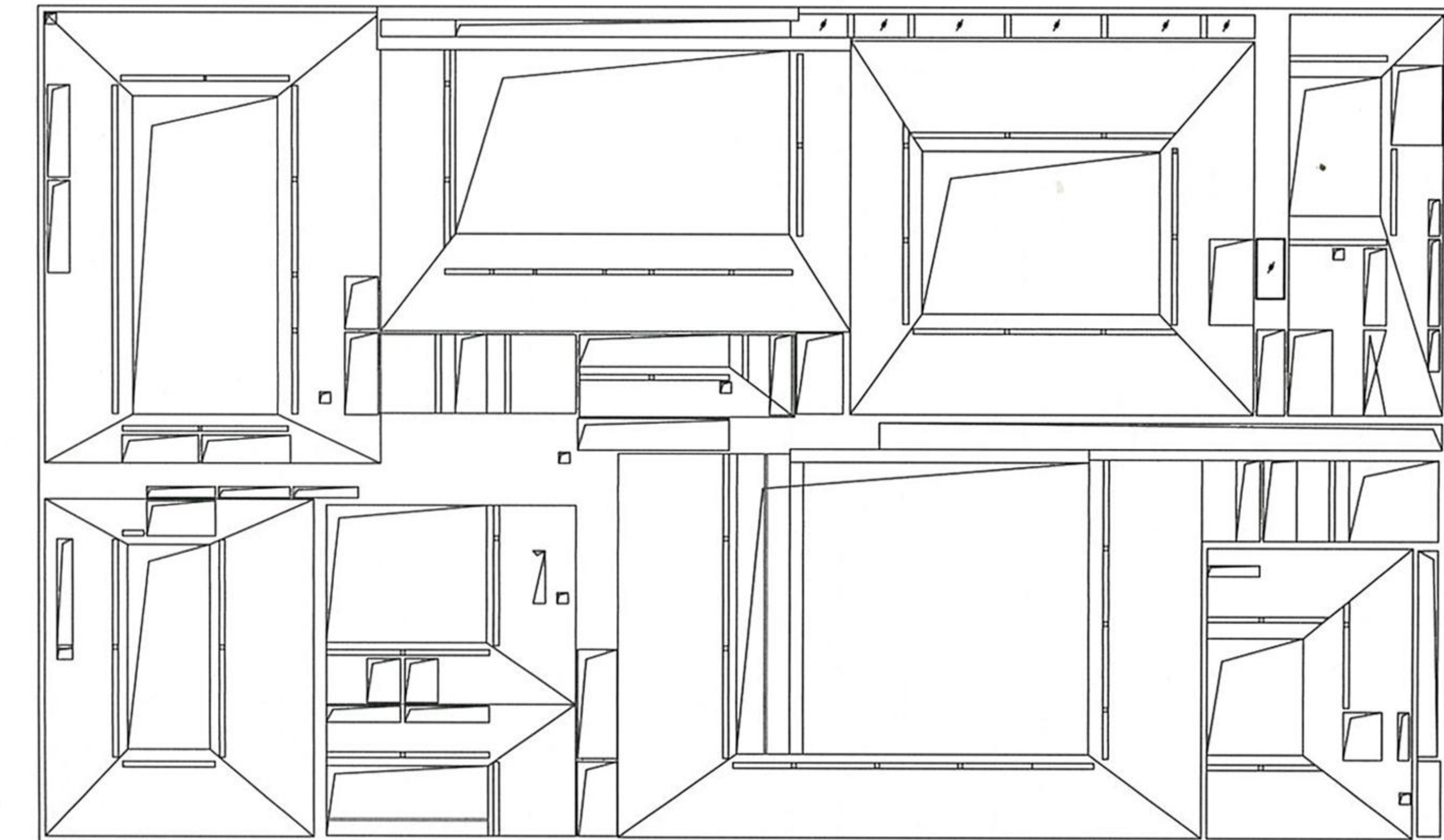
Sezione 2-2 Section 2-2



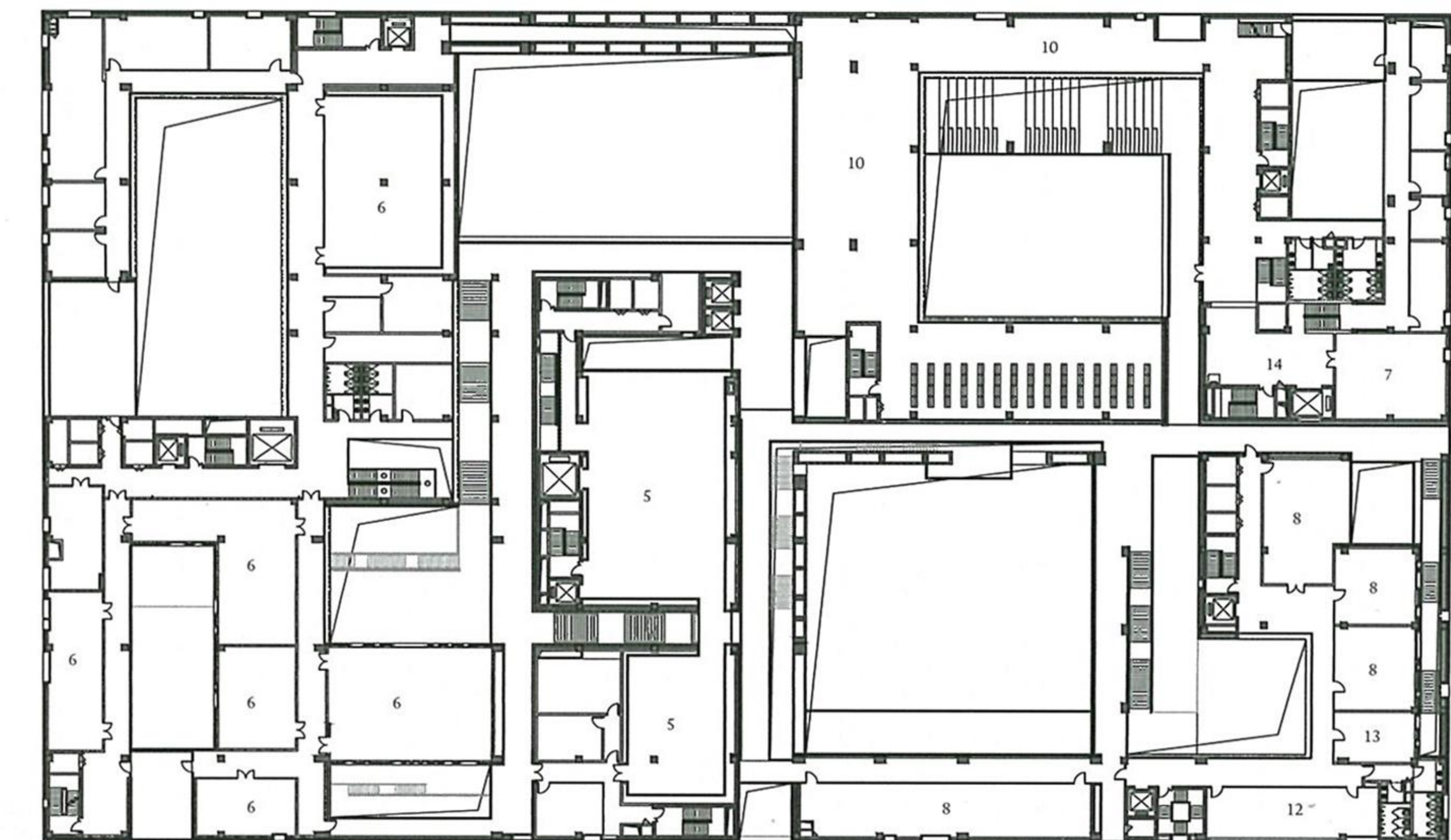
Pianta piano primo First floor plan



Pianta piano terra Ground floor plan



Pianta copertura Roof plan



Pianta piano secondo Second floor plan

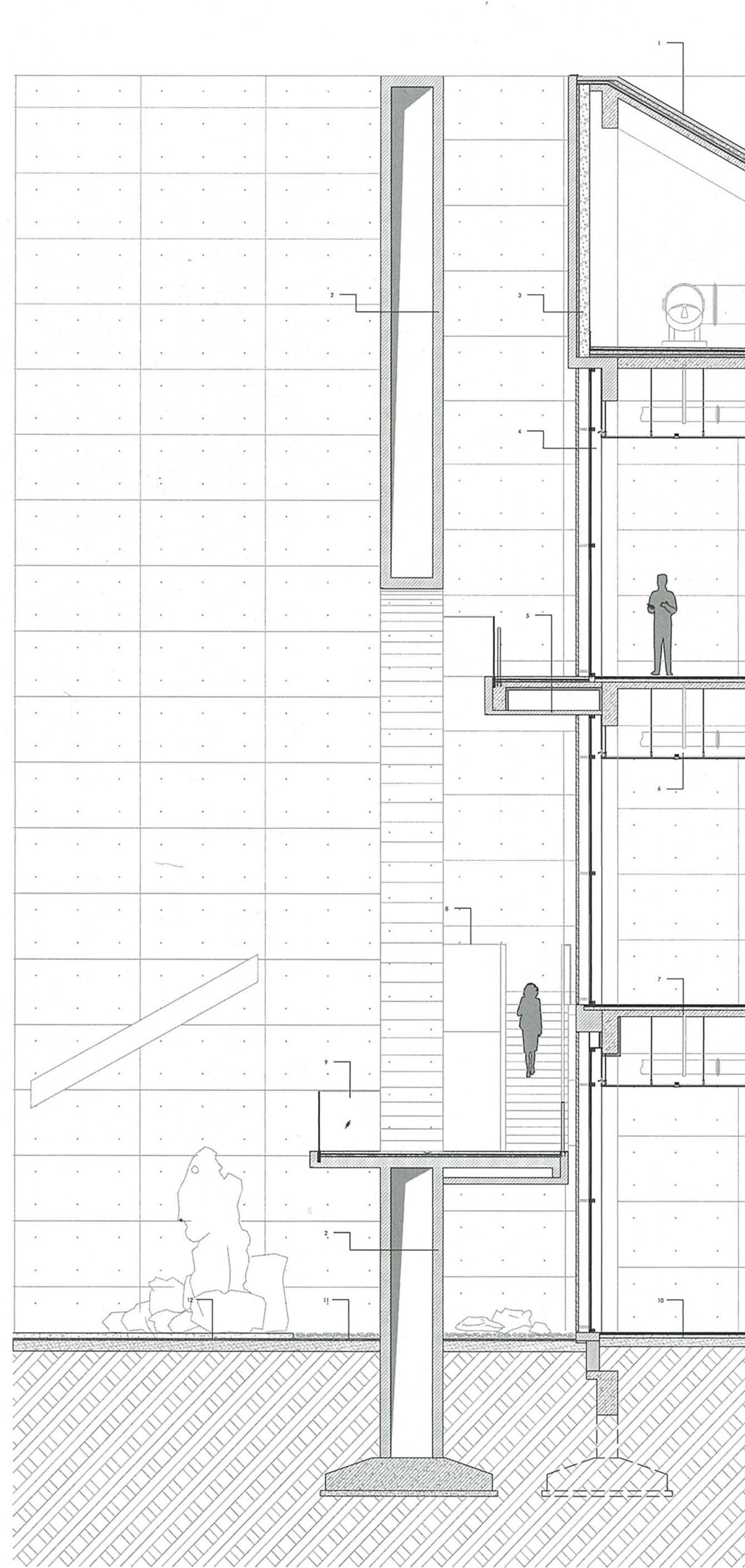
In questa pagina, dall'alto, la corte sul retro e un corridoio esterno al secondo piano. Nella pagina a fianco, vedute dell'edificio.

Le pareti esterne sono rivestite di pietra mentre le corti interne sono racchiuse da superfici monumentali in cemento armato

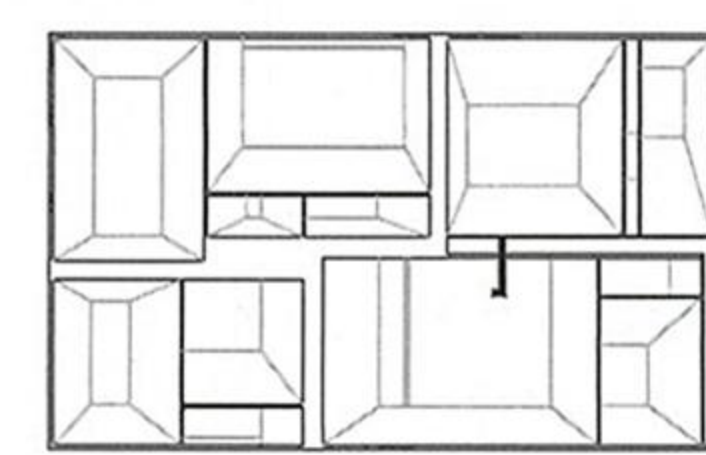
In this page, from above, the back courtyard and a corridor on the second floor. In the opposite page, views of the building. The outer

walls are covered with stone tiles while the inner courtyards are framed by monochromatic monumental reinforced concrete surfaces





Dettaglio di sezione Section detail


Detail: Construction system
 Vertical section - scale 1:20

- 1: Roof comprising exposed reinforced concrete, 3 1/8" (90mm) concrete fill, 2" (50mm) extruded polystyrene rigid insulation, polyethylene film, double waterproofing membrane, 4 3/4" (120mm) reinforced concrete slab
- 2: Hollow structure of 7 7/8" (200mm) exposed reinforced concrete
- 3: Facade comprising 7 7/8" (200mm) exposed reinforced concrete, 2" (50mm) extruded polystyrene rigid insulation, 7 7/8" (200mm) aerated concrete blocks
- 4: Curtain wall comprising wooden grill sun shading, 4/16" E-124 6-glass glazing curtain wall with 1/4" 1/2 3/4" (6/12/16mm) aluminum glazing units
- 5: Pick gallery comprising exposed reinforced concrete, 1 5/8" (40mm) concrete slab paving, mortar layer and finishing, waterproofing membrane, 4" (100mm) reinforced concrete slab, 2" (50mm) rigid insulation
- 6: 3 9/16" x 3 1/2" (90mm x 80mm) aluminum C-profile framing suspended by air rods, 1/2" (12mm) flame-retardant panel, 1/2" (12mm) moisture-resistant gypsum board
- 7: Floorboards, 1/2" (5mm) insulating marring, 3/4" (20mm) mortar layer, 2 1/8" (60mm) 1.25" lightweight aggregate concrete, 4 1/4" (110mm) reinforced concrete slab
- 8: Double-sided exposed reinforced concrete railing
- 9: Tempered laminated glass railing 6-132pb-6
- 10: Floorboards, 1/2" (5mm) insulating marring, 3/4" (20mm) mortar layer, one cement mortar (incorporating construction glue), 2 1/8" (60mm) screed, 5 7/8" (150mm) gravel layer
- 11: 2" (50mm) Thick 2" - 2 1/4" (50mm-70mm) diameter pebbles
- 12: Gravel floor, 3/4" (20mm) gravel-slate with cement mortar setting, 1 3/16" (30mm) 1.3 dry-bond cement mortar bonding layer, one cement mortar (incorporating construction glue), 2 3/8" (60mm) screed, 5 7/8" (150mm) gravel layer



The reflecting pool crossed by a stone bridge marking the entrance to the Shou County Culture and Art Center by Studio Zhu Pei evokes the image of a moat protecting an ancient city. Located to the south-east of Shou County, the project reflects the introverted character of the historical settlement: the austere appearance of this isolated monolith conceals a labyrinth of patios and paths adapted to a wide programme. The project claims to its identity in a district that pullulates with impersonal architecture. The monumentality of this new work introduces a leap in scale intent on offering a contemporary reinterpretation of local residential models. The patio houses of Shou County protect occupants against the cold and heat thanks to their solid perimeter walls, interrupted only by small and narrow windows; similarly, the façades of the Center are modelled by quadrangular openings revealing portions of interior spaces that weave together galleries, classrooms and archives. The plan is a sequence of open spaces, while the plaza in front of the building entrance represents the *tang wu* (central hall) of the traditional home and the patios recall the garden behind local public housing estates; voids and solids are connected by an itinerary that mimics the articulated network of streets in the fortified city. This circuit works like the path through a typical Chinese garden: its snaking form offers panoramic outlooks and constantly new experiences thanks to variations in light and an alternation of stairs, balconies and corridors. Exactly like a garden, the project reproduces the attributes of a landscape within its perimeter, compensating artificial materials with the elements of

nature: the sky that enters the patio, the reflecting pools with their variously arranged stones, gravel and canes of bamboo. Monochrome concrete echoes the essential nature of the work of Tadao Ando and the sections of circles cut into the walls recall the volumes of Louis Kahn: in the wake of such masters, the environments are so harmonious that they can be perceived as neutral, avoiding any risk of compromising the interaction between visitors and the reflections of light, plays of shadow and variations in the dimensions of spaces. Water counterbalances the solidity of the structure and dissolves anything that is too concrete: it enlivens the patios by multiplying perspectives and accentuating the artistic vocation of Eastern architecture. Additionally, water welcomes visitors to the Center, wrapping it on three sides and fulfilling a twofold role: declaring the building's autonomy from its surroundings – in contrast to stereotypical and unpredictable urbanisation – and amplifies the uniqueness of this “inhabitable sculpture”, as Zhu Pei refers to the project. The architects intelligently chose to root a certain sense of urbanity, although a small fragment, in an otherwise anonymous district; the building is an elegant manifesto reflected in a large pool, waiting to be noticed in order to express its full essence: reproducing the quality of tradition in an updated version, just like a good book.